

1945-2015: 70 anni

SCHIVENOGLIA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La guerra scoppia nel settembre 1939, come si sa, ma noi entriamo ancora una volta l'anno dopo, il 10 giugno 1940. Come primo segnale, Schivenoglia assiste al drammatico incidente aereo avvenuto il 20 luglio 1940 nel quale perdono la vita cinque aviatori.

Si costituisce un Comitato Provinciale per la protezione antiaerea e i podestà devono comunicare l'ora e i minuti in cui velivoli nemici sorvolano la località. Vengono dettate norme sull'oscuramento, vengono installate sirene per l'allarme aereo, viene effettuato il censimento dei riformati al servizio militare e di tutti gli uomini compresi tra il 45° e il 70° anno di età.

Si chiude l'anno senza sapere niente dei nostri giovani sparsi per il mondo, dato che i fronti sono dappertutto. Le prime notizie le abbiamo per Gino Stolfinati fu Evaristo, ricoverato nell'ospedale civile di Pinerolo. Poi giunge notizia che il soldato Giuseppe Formigoni è ferito sul fronte greco-albanese e che il sergente Gino Guerreschi è tra gli scomparsi. Infine si ha notizia che Enrico Peccini è pure lui ferito. Questo è tutto quello che si sa dei nostri ragazzi per tutto il 1941.

Si apre il 1942 con un telegramma da Roma in cui si dice che **Aleardo Zibordi**, bersagliere, è deceduto a Tripoli in Libia in seguito a ferite riportate in un'azione di guerra. Poi si ha notizia di tre prigionieri: Gino Guerreschi a Bengasi, Guerrino Carreri a Bombay in India, Alvino Rosa in Sudan. Anche Luigi Sala risulta tra i feriti. Poi arriva la notizia che l'artigliere **Romolo Morselli** è deceduto in Egitto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il 1943 si apre con un bello spavento per la popolazione di Schivenoglia: un velivolo di modeste dimensioni precipita, fermandosi miracolosamente in bilico tra i rami dei grandi alberi del bosco del Dall'acqua, proprio di fronte alla facciata della chiesa; bel bello scende un giovanotto, miracolosamente illeso: si tratta del figlio del segretario comunale che ha inteso fare una dimostrazione di abilità di fronte ai propri concittadini, con l'esito che si è detto. Una nota di folklore in mezzo a tanta tragedia non ci sta neanche male.

Si viene a conoscenza che, fin dal dicembre 1942 Vasco Andreoli è dichiarato disperso sul fronte del Don in Russia.

Arriva il 25 luglio 1943 con la destituzione e l'arresto di Mussolini, poi il 2 agosto viene soppresso il Partito Nazionale Fascista. Seguono giorni e settimane tremende, fino alla pagina nera per l'Italia dell'8 settembre. Poi il ritorno del Duce con la Repubblica di Salò. Il podestà Antonio Longhini, prima destituito, è reintegrato, ma le sue funzioni sono limitate perché è in atto l'occupazione tedesca e in municipio sono loro che comandano.

Per tutto il 1943 non si hanno notizie di nostri giovani feriti o deceduti in guerra. Ciò accade anche *a seguito* – dice la circolare prefettizia – *dei noti avvenimenti dello scorso settembre, per cui gran parte della documentazione custodita nei vari reparti è andata perduta.*

Finalmente si ha l'elenco dei militari schivenogliesi internati in Germania: sono la bellezza di 73. In quei mesi convulsi succede di tutto: arrivano 75 sfollati da Cassino, *profughi del territorio nazionale*

occupato dal nemico ; si dà la caccia ai renitenti al richiamo con fucilazione immediata sul posto, se scoperti; gli sfollati di Cassino vengono spostati dai locali delle scuole al teatro Modernissimo per far posto alle truppe d'occupazione naziste; bombardamenti e mitragliamenti non danno tregua... Si arriva al 26 agosto 1944 e abbiamo la prima vittima civile: si tratta della **Antonioni Chiarina in Pagnoni**, casellante, che viene mitragliata intanto che tira giù le sbarre. Il 17 novembre 1944 muore anche la figlia della Antonioni, **Iris Pagnoni**, nelle stesse circostanze, in quanto aveva sostituito la madre nella sua mansione di casellante.

Bisogna arrivare alla fine del 1944 per avere un quadro, sia pure incompleto, dei prigionieri, dei feriti e dei dispersi in guerra, che sono: Silvio Corniani, scomparso; Elser Roveri, prigioniero in Tunisia; Remo Guerreschi, prigioniero in A.S.; Mario Grilli, prigioniero in A.S.; Danilo Rossignoli, prigioniero in A.S.; Luigi Baraldi, prigioniero; Gino Guerreschi, prigioniero; Gino Vincenzi, scomparso in mare; Luigi Sala, ferito; Dino Rebecchi, prigioniero; Armando Gelati, ferito; Spartaco Perazzoli, prigioniero; Valter Tartari, prigioniero; Dino Bortolotti, prigioniero; Edmondo Diazi, ferito; Bruno Soffiati, prigioniero; Renato Andreoli, ferito; Mario Bollini, ferito; Benedino Dotti, disperso; Guerrino Carreri, disperso.

Ma il 25 gennaio 1945 si ha un comunicato ufficiale con l'elenco dei *caduti per causa di guerra o dichiarati irreperibili*. E sono: Vasco Andreoli, Romolo Morselli, Vittorio Peccini, Aleardo Zibordi, Athos Raccanelli, Enzo Mazzali, Sisto Aldrovandi.

Si arriva al 23 aprile 1945 e anche Schivenoglia viene liberata. E' il momento di contare i caduti, i feriti e gli invalidi per la libertà: **Francesco Gennari**, morto a Poggio Rusco; Giuseppe Raccanelli, ferito a una mano; **Mario Ferraroni**, ucciso dai tedeschi; **Chiarina Antonioni** e la figlia **Iris Pagnoni**, mitragliate; **Antonio Zanini** e **Achille Artioli**, mitragliati; **Papazzoni Luigia** e **Elio Lui**, morti sotto il bombardamento della loro casa.

Per ricordarli tutti:

A) CADUTI MILITARI E CIVILI

SECONDO ACCORSI, SISTO ALDROVANDI, CHIARA ANTONIONI, ACHILLE ARTIOLI, FRANCESCO BOLLINI, MARIO FERRARONI, FRANCESCO GENNARI, ROBERTO LANZONI, ELIO LUI, ROMOLO MORSELLI, IRIS PAGNONI, LUIGIA PAPAZZONI, SOLIRIDE VINCENZI, ANTONIO ZANINI, AGIDE ZENESINI, ALEARDO ZIBORDI.

B) MILITARI DISPERSI IN RUSSIA

VASCO ANDREOLI, ENZO MAZZALI, RINO MENUCELLI, ATHOS RACCANELLI, VITTORIO PECCINI.

C) TOMBE DI SOLDATI TEDESCHI IN CIMITERO

OTTO HESSE, ADOLF MULLER, FRANZ HACH, GALLAS RICHARD, GLAUHS HUST, MELLINGER IOSEF.

D) TEDESCHI GIUSTIZIATI DAL TRIBUNALE SPECIALE NAZISTA

UNA DECINA

Dino Raccanelli